

SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

L'Unità - Sabato 12 giugno 1993

Redazione:
via del Duc Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Da mercoledì 16 giugno Rutelli, Bettini, Del Fattore, De Petris e altri esponenti di Pds, Verdi, Rifondazione e Popolari inizieranno uno sciopero della fame per sensibilizzare la città sul dramma casa. Lo stesso giorno si terrà un sit in in Campidoglio

Digiuno contro gli sfratti

Sciopero della fame e diplomazia. Contro gli sfratti Francesco Rutelli, insieme ad altri esponenti dei Verdi del Pds, di Rifondazione e dei Popolari per la riforma mercoledì 16 comincerà uno sciopero della fame. In Campidoglio, alle 17 si terrà una manifestazione per chiedere che venga riconfermata l'ordinanza prefettizia bocciata dal Tar che obbligava gli enti a riservare agli sfrattati il 50% degli alloggi.

Un digiuno eccellente contro gli sfratti. Francesco Rutelli, Goffredo Bettini, Sandro Del Fattore, Loredda De Petris, e tanti altri esponenti del Pds, dei Verdi, di Rifondazione comunista e dei Popolari per la riforma inizieranno da mercoledì prossimo uno sciopero della fame, per chiedere che venga affrontato il dramma degli sfrattati, che incombe su migliaia di famiglie in modo sempre più grave dopo che il Tar ha bocciato l'ordinanza che obbligava gli enti a riservare il 50% delle case agli sfrattati. Insieme all'appello alla mobilita-

zione, nel quale si invitano gli sfrattati a manifestare in Campidoglio mercoledì pomeriggio, il candidato a sindaco Francesco Rutelli ha anche messo in campo la diplomazia. Il leader ambientalista ha infatti incontrato il sovrintendente Adriano La Regina e il commissario Alessandro Voci per tentare di superare un conflitto tra Comune e Soprintendenza archeologica che da mesi blocca alcuni piani di zona dell'edilizia popolare che risolverebbero il problema abitativo di 10mila famiglie. «Le irresponsabili decisioni dell'al-

lora assessore all'urbanistica Antonio Gerace che scelse le aree per l'edilizia residenziale pubblica senza consultare le soprintendenze - ha spiegato Rutelli - si sono tradotte in un danno enorme per la città: famiglie che aspettano che si dia inizio alla costruzione della loro casa, lavoratori che attendono e un grande patrimonio archeologico e ambientale rischia di fare le spese». Il risultato dell'incontro tra il candidato a sindaco e il sovrintendente sarebbe stato positivo. «La Regina mi ha dichiarato la propria disponibilità ad affidare a Voci una mediazione - ha affermato Rutelli -, per stabilire quali aree sarà necessario salvare, quali integrare con la salvaguardia archeologica e quali permutare».

Con la manifestazione e lo sciopero della fame i Verdi, il Pds, Rifondazione comunista e Popolari per la riforma chiedono che venga riproposta l'ordinanza per il passaggio da casa a casa, un incontro tra Com-

«Ci sono mille miliardi per l'edilizia popolare bloccati da tre anni»

Una catena di paradossi accerchia l'edilizia popolare romana. Con un patrimonio comunale di 30mila alloggi più gli oltre 80mila dello Iacc, la capitale non riesce a far fronte al fabbisogno abitativo, che resta drammaticamente insoddisfacente. Oltre 22mila famiglie di nuova formazione non hanno casa, 162mila cercano condizioni migliori, oltre 100mila hanno una sentenza di sfratto, tra cui 20mila esecutive e 7.500 con autorizzazione di intervento della forza pubblica. Come mai un'urgenza tanto pressante, nonostante un patrimonio pubblico di dimensioni considerevoli?

L'edilizia popolare è ferma da circa tre anni, con soldi già stanziati (circa mille miliardi) che non trovano sbocco, sono inceppati - afferma Esterio



Case popolari nella periferia romana

Montino, ex consigliere comunale del Pds - Esistono, poi, parecchi fattori esterni. Bisogna considerare che a Roma vivono molti non residenti, come gli studenti. Poi ci sono gli immigrati, in più c'è stato un allargamento della domanda dei single, che chiedono soluzioni abitative diverse da quelle tradizionali, anche perché da soli non ci si può permettere di pagare gli affitti di una casa tipo famiglia. A questa categoria non è stata data risposta».

Insomma, si gonfiano i debiti e non si trova una strada efficace per far fruttare il patrimonio. Già si è arrivati a 80 miliardi di morosità, divisa tra chi non paga l'affitto e chi non paga i servizi. Poi ci sono molti costretti a versare i soldi per servizi che non hanno, con lampadine mai sostituite e cornicioni cadenti. «Noi proponiamo che si riformi il meccanismo di assegnazione, che si creino graduatorie limpide sulla base dei titoli e che si arrivi allo snellimento delle procedure per l'edificazione di nuovi stabili. Su questo punto vogliamo che il Commissario chieda al Consiglio di Stato una chiaritura definitiva sui poteri del Consiglio comunale in materia dei piani di zona di edilizia pubblica».

«Puntiamo su Rutelli». Segni in gara? «Sono sassarese...»

Nicolini sindaco non piace al Pds La Quercia bocchia la candidatura

CARLO FIORINI

L'autocandidatura di Renato Nicolini ha già raccolto il no del Pds, che rilancia Rutelli. E anche la Rete ha liquidato l'era dell'effimero e i suoi uomini chiedendo scelte innovative. Sulle candidature a sindaco continua intanto la girandola di voci e di smentite. Ieri il leader referendario Mario Segni, il cui nome era stato fatto dal Dc Francesco D'Onofrio, ha commentato: «Non dico niente. Non mi sono neanche posto il problema. Ricordo tuttavia che sono sassarese...vedremo».

Sulla candidatura di Renato Nicolini, che l'altro ieri ha sostenuto di essere pronto a scendere in campo, anche sfidando Francesco Rutelli, hanno immediatamente preso posizione i vertici della Quercia capitolina. Il segretario Carlo Leoni e il capogruppo Goffredo Bettini in una nota congiunta hanno detto di essere stupiti per dover apprendere della candidatura dai giornali. «Nicolini è non solo iscritto e deputato del Pds, ma membro del comitato federale del partito e qualche giorno fa, intervenendo non aveva fatto cenno a questa sua intenzione - affermano i due dirigenti pidessini -. Anzi, il suo intervento a noi è sembrato andare in una direzione opposta». Leoni e Bettini poi spiegano che nei prossimi giorni, negli organismi dirigenti e, «se necessario consultando gli iscritti al partito», il Pds formalizzerà la sua proposta di candidato. «Se Nicolini confermerà la sua autocandidatura la valuteremo in modo serio e sereno. E speriamo che Nicolini terrà conto in ogni caso delle decisioni democratiche del suo partito - prosegue il comunicato -. Per quanto ci riguarda abbiamo già dichiarato personalmente, nei giorni scorsi, che per la storia di questi mesi, per la battaglia condotta in Campidoglio e per il consenso raccolto nella città, Francesco Rutelli è la candidatura naturale più in grado di raccogliere un ampio schieramento di forze di sinistra e di progresso».

Se il no del Pds, da solo, avrebbe potuto non far cadere la candidatura di Nicolini, quello della Rete sembra farla sfumare definitivamente. Appare difficile che Rifondazione comunista, da sola, possa sostenere la candidatura dell'ex redell'effimero.

Intanto Francesco D'Onofrio, il parlamentare dc che sta lavorando alla candidatura di Cossiga a sindaco, ha risposto al patista Bartolo Ciccardini, che lo aveva definito «una persona senza principi». «Conosco Ciccardini come una persona civile - ha detto D'Onofrio -. Evidentemente è fuori di sé per le recenti sconfitte di Alleanza a Viterbo e a Fiumicino».

L'effimero non serve parliamo di progetti

LAURA ROZZA GIUNTELLA

Ha ragione Walter Tocci quando dice di non riuscire più a seguire i tanti poli e cartelli che infaticabilmente si vanno costruendo. Ho l'impressione, triste, di un processo di trasmutazione da una casa all'altra dalle tante case pericolanti ai tanti cantieri in costruzione. Si salvi chi può. È unamanente comprensibile che le tante carriere politiche, piccole o grandi, cerchino una buona uscita per sé. Ma questo è un dato che non ha quasi più niente a che vedere con l'elettorato, con la capacità di suscitare interesse, e quindi consenso, intorno a una politica di totale rottura con il passato per il governo della città. Commetterebbe certamente un grosso errore

chi pensasse a ricostruire la politica in questa città radunando macerie: di destra o di sinistra. Che ne facciamo di Roma? Mi sembra una domanda, nella sua semplicità, profondamente provocatoria. Roma in questa fase della politica nazionale può ancora vivere una stagione riflessiva di ciò che avviene altrove, riproponendo schemi già sperimentati su altre realtà, come ai tempi del Cal del pentapartito dei sindaci decisi dalle segreterie nazionali... O è arrivato il momento per questa città di esprimere un suo percorso, una sua peculiarità? È il momento di riscoprire anche per Roma una stagione dei cittadini. Chiedendo a partiti, pat-

WANTED



Mario Segni

le periferie umane di questa città.

Partiamo da una consapevolezza, ce la conferma il voto del sei giugno, non esiste una «sinistra» a priori. Esiste, e va coltivata, curata con pazienza, una sinistra dei valori. Sinistra è Rosy Bindi che appoggia Nando Dalla Chiesa. Mi sembra che ben l'abbia capito Walter Tocci quando dice di non voler fare, come a Torino, l'appendice del partito moderato. Ma adesso occorre una stagione dei cittadini. Abbiamo tutti contribuito alla rottura della partitocrazia, non possiamo correre il rischio di crearne un'altra. Su queste prime necessarie chiazze mi sembra si aprano finalmente le possibilità per un dialogo costruttivo e originale per Roma. Un'ultima considerazione: molto lavoro attende chi vuole fare qualcosa per Roma, l'estate dell'effimero poteva andare bene per distrarci dai mali di questa città ma io penso che sia tempo di scegliere uomini che coraggiosamente li vogliono affrontare e risolvere.

*deputato Rete-Roma



Come salvarsi dal sole cocente

«Giochi» d'acqua contro il caldo. Tre ragazzi si intrufolano «lanciantosi» e svuotandosi addosso borse di plastica e bottiglie di Coca-Cola. Uno spruzzo rigeneratore, insomma, quel che basta per riprendere la passeggiata tra i vicoli e gli angoli nascosti del centro storico della città. Poi il gruppo d'amici (due ragazze e un giovane) ha ripreso il «viaggio». Ahinoi! Roma è piena di «nasoni» e fontanelle di ogni tipo. Così, i giochi d'acqua sono ricolmi di qualche metro più in là. Inevitabile. Qualche «spruzzo» ha bagnato anche i vestiti dei turisti di passaggio. Molti di loro hanno ringraziato per la doccia inattesa. Alcuni, però, hanno tirato dritto infastiditi.

Spietata, ritorna la zanzara tigre

CIVITAVECCHIA. Aggressiva, spietata. Colpisce anche in pieno giorno. Le sue punture micidiali hanno messo in crisi gli abitanti di una vasta zona di Civitavecchia. La zanzara tigre, l'*Aedes albopictus*, con il caldo è tornata a pungere e infestare negli orti e nei giardini di via Tevere e via del Mignone. Poco da fare per gli sfortunati possessori delle villette anni Cinquanta costruite a ridosso del vecchio centro, vicino alle campagne. Un folto gruppo di killer volatili era stato individuato nell'ottobre del '92. I primi sospetti erano venuti da un appassionato di entomologia. «Perché queste zanzare pungono in pieno giorno, e fanno così male?». La risposta, per Gizio Pucci, è stata subito una sola: a Civitavecchia sono arrivate le zanzare tigre. Le analisi effettuate in laboratorio hanno notato la conferma.

Con il caldo è tornata a colpire con le sue terribili punture. Cinica e aggressiva, la zanzara tigre non dà scampo agli abitanti di alcuni quartieri di Civitavecchia. Fortunatamente non provoca gravi danni alla salute, ma nel porto laziale è scattato l'allarme. Era stata già segnalata lo scorso autunno, arrivata con i carichi di banane dai paesi tropicali. I cittadini chiedono un intervento radicale della Usl.

SILVIO SERANGELI

Genova e un anno dopo era stato individuato a Padova. Un fatto inconsueto, perché l'insetto ha origine asiatica e vive nei climi tropicali. Probabilmente nel porto laziale è arrivata con i carichi di banane e ha trovato clima e umidità ideali per diffondersi. Un motivo in più per allarmarsi. Gli abitanti hanno lanciato un SOS alla Usl per una pronta disinfestazione.

«L'insediata a getto serve a poco, occorrerebbe un intervento mirato sulle pozze d'acqua - dice Gizio Pucci, operatore ecologico sanitario -. La zanzara tigre si riproduce fa-

all'aperto. Qualcuno vorrebbe persino vendere casa. Ti siedi e sei costretto a fuggire». Spietata e cinica, la zanzara dall'aspetto poco rassicurante, non dà pace. Fortunatamente, non provoca seri danni alla salute. Notizie sulla possibilità di diffusione malarica sono state subito smentite dagli esperti. Ma il rischio più grave per Civitavecchia è quello di vedersi riproporre la diffusione che già c'è stata a Genova e in Liguria fino alle estreme conseguenze che si sono avute in Florida dove, per combattere la zanzara killer, è stato vietato perfino l'uso di vasi, l'acqua e relativi fiori recisi nei cimiteri. Pozzi, copertoni d'auto abbandonati, secchi e bidoni con acqua stagnante: queste sono le condizioni ideali per la riproduzione dell'insetto killer. Gli abitanti delle zone colpite sono seriamente preoccupati. Hanno presentato un esposto denuncia alla Usl Rm 21 per un intervento radicale.



Carlo Pelonzi, dc

L'accusa abuso d'ufficio e corruzione. Sotto processo altre 8 persone L'ex assessore dc Carlo Pelonzi rinviato a giudizio per tangenti

Abuso di ufficio e corruzione. Carlo Pelonzi, ex assessore all'edilizia economica e popolare, sarà processato dai giudici della VII sezione penale del Tribunale. Anche altre otto persone sono coinvolte nella vicenda di una presunta tangente di 130 milioni pagata per ottenere una delibera necessaria a trasferire la proprietà di un palazzo - la torre di Fidene - costruito nel piano di zona Castel Giubileo.

superficie nel piano di zona Castel Giubileo, fu acquistato per più di due miliardi, prima del fallimento, dalla cooperativa Donatello. A seguito del fallimento, entrò in gioco la Sicea, che rilevò l'immobile dal curatore fallimentare.

I due dipendenti della XVI ripartizione, Annamaria Lanfranconi e Gerardo Russofranco, sono accusati di aver ricevuto alcune decine di milioni per predisporre la proposta di delibera di giunta sulla concessione del nulla osta. Umberto Porta, collaboratore di Raffo, avrebbe gestito la trattativa, mentre Antony Wilkinson, pentito edile, avrebbe consegnato una parte del denaro.

TERESA TRILLÒ

Carlo Pelonzi, ex assessore comunale all'edilizia economica e popolare, finisce davanti ai giudici. Abuso di ufficio e corruzione i reati contestati dall'accusa, sostenuta dai pubblici ministeri Diana De Martino e Piero De Crescenzo, e accolti ieri dal giudice per le indagini preliminari, Giuseppe Pizzuti. Prosciolto, invece, dall'accusa di concussione. Si chiude così l'inchiesta aperta in diritto di

estate sul giro di mazzette attorno alla Torre di Fidene, un palazzo realizzato a Castel Giubileo dalla «Odorsio costruzioni», poi fallita, e acquistata dalla Sicea».

Insomma a Carlo Pelonzi, il prossimo 19 ottobre, i giudici della VII sezione penale del Tribunale processeranno anche Diego Banchelli, direttore della Sicea, Renzo Raffo, titolare della Sicea, Massimo Francucci, intermediario,

Cominciarono allora le visite in assessorato. La XVI ripartizione doveva infatti mettere a punto una delibera di giunta per il trasferimento di proprietà della Torre di Fidene. E proprio sul passaggio di proprietà aleggia l'ombra delle mazzette. Renzo Raffo, secondo l'accusa, nel 1991 avrebbe pagato una presunta tangente di 130 milioni a Pelonzi per ottenere la firma della delibera. Il reato di concorso in corruzione è contestato anche a Carlo Odorsio, l'ex presidente dell'Isveur considerato l'intermediario tra Raffo e Pelonzi.

Sempre per corruzione continuata, compariranno davanti ai giudici Diego Banchelli e Massimo Francucci, il costruttore che prima di Odorsio avrebbe tentato di avviare la trattativa per conto di Raffo. Banchelli e Raffo sostengono di non aver mai versato la tangente di 130 milioni a Carlo Pelonzi, perché in attesa di definire le modalità di pagamento.